Prima giornata elettorale: frenetici Andreotti e i fascisti

Ha votato il 79% Sfacciate pressioni d.c.

Annullare le schede votate col normografo

Anche la DC, oltre il PSDI, ha distribuito una «mascherina» di plastica trasparente che riproduce al naturale il simbolo del partito. Sopra il simbolo c'è una scanalatura a formà di croce, nella quale l'elettore dovrebbe infilare la punta della matita e tracciare meccanicamente i segni sulla scheda. Altre scanalature poste a fianco del simbolo riproducono le cifre uno e due (per i socialdemocratici) che dovrebbero essere ricalcate sulla scheda nello stesso modo del segno sul simbolo.

Perciò gli scrutatori potranno riconoscere facilmente le schede votate con questo rudimentale normografo contestarle ed annullarle. Difatti l'art. 70 della legge elettorale stabilisce che sono «nulli i voti contenuti in schede che presentino scritture o segni tali da far ritenere in modo inoppugnabile che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto».

A tutte le sezioni

Auto scrutatori e risultati del voto

Tutti i compagni ed i simpatizzanti che hanno un'auto sono invitati a mettersi tempestivamente a disposizione delle sezioni dei rispettivi quartieri o comuni per il trasporto degli elettori e i necessari collegamenti tra Federazione, sezioni e seggi elettorali.

Tutte le sezioni devono garantire l'assistenza necessaria ai nostri scrutatori e rappresentanti di lista sino al termine delle operazioni di scrutinio.

Le sezioni devono raccogliere i dati dei seggi elettorali ed inviarli tempestivamente in Federazione. Poichè verranno scrutinati prima i voti per il Senato e poi quelli per la Camera, raccomandiamo alle sezioni di far pervenire tempestivamente alla Federazione i risultati definitivi del Senato e successivamente quelli per la Camera ed infine i dati relativi ai voti di preferenza riportati singolarmente dai candidati comunisti alla Camera.

In via dei Cerchi

Affrettatevi a ritirare i certificati elettorali

Coloro che non sono ancora in possesso del certificato elettorale (negli uffici comunali si trovano ancora giacenti moltissimi certificati) si affrettino a recarsi in via dei Cerchi dalle ore 8,30 alle 14 per ritirare il proprio certificato esibendo un documento d'identità.

Se sorgessero complicazioni o comunque se gli elettori avessero bisogno di assistenza ed informazioni, occorre rivolgersi al centro delle Consulte Popolari, in via Merulana 234 (telefono 733-730).

Allo stesso indirizzo possono rivolgersi coloro che non hanno ricevuto il certificato elettorale del Comune di origine.

I compagni devono mettere con tempestività tutto il loro impegno nell'individuare i nostri elettori che ancora siano privi di certificato elettorale e nel fare in modo che vadano a ritirarlo per esprimere quindi il proprio voto.

Suore, suore, suore... In occasione delle giornate elettorali si ha sempre l'impressione di non averne mai viste tante in giro. Prestissimo, subito dopo la prima messa, piccoli cortei di monache si sono diretti verso numerose sezioni elettorali. In via Sforza hanno votato quattro «famiglie» di suore di clausura stretta; sono giunte troppo presto ed hanno dovuto attendere l'inizio delle operazioni di voto in fila, dinanzi alla porta del seggio. In una città con centinaia di ordini religiosi, istituti e scuole confessionali, colpisce, pur non costituendo affatto una novità, la massiccia presenza del clero. E' questo un elemento destinato a fare spicco nella giornata elettorale.

Giornata elettorale — sia detto subito — tranquilla, assolata al mattino, offuscata da qualche nuvola al pomeriggio. Soltanto i tentativi di broglio da parte dei democristiani e la gara sfacciata dei candidati dello «scudo crociato» a oltrepassare i limiti imposti alla propaganda ed alle attività di carattere elettorale da precise disposizioni di legge, pur di strappare con tutti i mezzi voti e preferenze, hanno provocato in qualche caso incidenti e contestazioni vivacissime. L'afflusso alle urne è stato abbastanza regolare per tutta la giornata, senza creare ingorghi e lunghe file.

Manifesti sulla chiesa

Alle 22, secondo i dati della Prefettura, avevano già votato 1.187.713 elettori, pari al 29,02%: una percentuale altissima; addirittura «record», se non andiamo errati. Lo scorso anno, in occasione delle elezioni comunali, alla stessa ora avevano votato soltanto il 73,03 per cento degli iscritti nelle liste.

Il caso più grave, come scriviamo in prima pagina, si è verificato all'Alberone, nel seggio numero 1840 di via Adria. Si tratta del classico broglio clericale. Cinque elettori hanno trovato le schede della Camera già votate per la Democrazia Cristiana, (perfino, con le preferenze assegnate!) ed hanno protestato presso il presidente del seggio. Sospese per qualche tempo le operazioni di voto, tutte le schede ancora non votate sono state controllate attentamente dagli scrutatori.

L'assalto più vergognoso agli articoli della legge elettorale è venuto da parte del capolista dc Andreotti, che già nei giorni scorsi aveva fatto consegnare agli agenti e ai sottufficiali di PS una cartolina con la sua fotografia insieme alla busta-paga. A Santa Marinella, nel pomeriggio di sabato, ventiquattr'ore dopo la chiusura della campagna elettorale, la sezione della DC ha tappezzato i muri con manifesti che annunciavano a grossi caratteri un «regalo» di 50 milioni del ministro della Difesa al comune. Soltanto dopo vivaci proteste da parte dei partiti di sinistra il sindaco (democristiano, sorretto dai voti dei fascisti) si è deciso a far deliggere il manifesto. Al Tufello, invece, sono stati i muri della chiesa ad essere trasformati in un tabellone elettorale personale di Andreotti. La polizia, avvertita da alcuni elettori, si è limitata in un primo tempo a togliere solo alcuni manifesti, lasciando invece quelli più vicini all'ingresso della parrocchia. Gruppetti di attivisti dc, a viale Marconi, hanno consegnato agli elettori materiale «andreottiano» fin sotto i portoni dei seggi.

Nei pressi di una sezione nel quartiere Prati alcuni compagni sono dovuti intervenire contro due ufficiali della Aeronautica che stavano arringando i loro soldati inquadrati e schierati a un lato della strada, invitandoli a votare DC. I nostri compagni hanno denunciato il fatto al commissariato e quindi, mentre i due ufficiali si dileguavano, hanno spiegato ai soldati che il voto è libero e segreto e non riguarda i loro ufficiali.

I fascisti non sono stati da meno. Coi loro manifesti, in alcuni quartieri, hanno invaso anche gli spazi riservati ad altri tre o quattro partiti. L'on. Caradonna, dopo il raduno provocatorio di Cave, ha voluto farsi propaganda con una altra iniziativa dichiaratamente fascista: ha fatto affiggere sulle edicole una grande locandina con la scritta «In questa edicola è in vendita il libro di Giulio Caradonna "Validità del fascismo"». E' stato denunciato per apologia di fascismo e la Questura ha promesso di sequestrare la locandina. A piazza Tuscolo un gruppo di fascisti ha tentato di aggredire due cineoperatori che riprendevano alcune scene tipicamente «elettorali»; ha dovuto intervenire la polizia.

Brivio ritirato?

In extremis è stato affisso anche un manifesto di Brivio, astro ormai quasi completamente tramontato dietro la cortina delle cambiali e delle denunce. E' un laconico annuncio: «Rinnovamento sociale si ritira e invita a votare MSI». «Ultima raffica», dopo tante avventurose impennate, è ritornato all'ovile missino? Oppure qualche maggiorente missino ha pensato bene di fabbricare lui, presso qualche tipografia compiacente, l'annuncio, per convincere i dissidenti più sprovveduti?

L'apertura delle urne è avvenuta quasi ovunque alle 7, o pochi minuti dopo. Il primo elettore ha votato alla Balduina, alle 6,55: è il vigile notturno Oberdan Pellicano, che, appena terminato il servizio, è passato presso la sezione 1546 a soddisfare il suo dovere di elettore, prima di andare a riposare. Sempre alla Balduina, la signora Violetta Bocconi ha votato alle 7,10, prima di recarsi all'ufficio elettorale comunale, in via dei Cerchi, dove è impiegata.

104 anni: a piedi

Il più vecchio elettore romano, invece, ha scelto un'ora meno severa. E' il barone Giuseppe Cammarata — 104 anni — che ha votato alle 10 in via Asmara: si è recato al seggio a piedi, accompagnato dalla figlia Adelina. Alla sezione numero 1, istituita presso l'ufficio elettorale comunale, in via dei Cerchi, la signora Margherita Usai ha voluto portare in cabina anche il suo cagnolino. Il presidente ha dato il permesso solo dopo che la signora aveva detto che non avrebbe votato senza la sua bestiola. Alla sezione 1454, nel rione Colonna, un elettore che nel restituire la matita copiativa aveva detto «Che matita dura!», ha avuto un'animata discussione col presidente, che riteneva offensiva la frase. L'elettore chiariva che non aveva voluto dare alle sue parole nessun doppio significato, ma il presidente segnalava ugualmente l'accaduto alle autorità di polizia.

Negli ospedali, come al solito, le pressioni clericali sono più insistenti. La direzione dell'Ufficio elettorale comunale aveva dato disposizioni perché — in contrasto con la legge — fossero concesse fino all'ultimo momento agli ammalati le autorizzazioni a votare negli ospedali; solo dopo un intervento del compagno Natoli presso il Campidoglio e la Prefettura, le autorizzazioni sono state sospese (delle ultime, tra l'altro, non è rimasta traccia, poiché venivano concesse per telefono). Nei casi di degenti gravi, o almeno non in grado di alzarsi dal letto, i presidenti dei seggi si sono recati direttamente al capezzale dei pazienti a raccogliere il voto.

Allo Spallanzani, l'ospedale specializzato per le malattie infettive, gli iscritti a votare erano solo 15. Il seggio elettorale è stato organizzato in modo del tutto particolare: un locale è stato arredato con banchi e vetrate opache; gli elettori hanno consegnato le schede votate attraverso una fessura praticata in un vetro, senza entrare in contatto con i membri del seggio. Gli ammalati isolati nei padiglioni sono stati visitati con un «seggio volante» dopo che erano state prese alcune speciali precauzioni.

I soldati della «città militare» della Cecchignola hanno votato nella calma più assoluta; ad un certo punto, però, sono mancate le schede, perchè nel frattempo erano giunti altri militari non iscritti nelle liste delle due sezioni della scuola «Boltar». Anche a Pietralata le schede per i soldati sono mancate; alcuni militari che avevano un permesso di solo due ore, dovranno chiedere ora un nuovo permesso. I superiori lo concederanno?

Nuovi iscritti al Partito

Uomini politici e celebrità del mondo culturale, cinematografico, della canzone e della TV hanno tenuto mobilitati i «paparazzi» per parecchie ore. Gina Lollobridida, dopo la sua «fuga» canadese, è tornata a quanto pare cittadina italiana ed ha votato a Sabaudia, alle 10. Alberto Moravia, alla sezione elettorale di via del Gesù, ha detto semplicemente, appena uscito dalla cabina: «Va bene, ho fatto il mio dovere». Il regista Antonioni è stato meno laconico: «Dopo questo dovere, mi appresto a farne un altro: vado a preparare il mio nuovo film». Paolo Stoppa: «E' una giornata di festa quella in cui un popolo decide il futuro della sua società per cinque anni».

Claudio Villa, giunto in spider a Piazza di Spagna, ha fatto un po' di scena davanti ai fotografi, poi ha detto ai giornalisti: «Ci vediamo nel pomeriggio allé Capannelle». Silvana Pampanini, elegantissima, ha provocato un po' di confusione, perchè ha tentato di entrare in cabina appena giunta nel seggio, senza attendere il suo turno.

Nelle sezioni comuniste ieri si respirava dovunque aria di serena operosità. Le organizzazioni di Partito sono mobilitate per sventare i brogli e per far sì che nessun voto comunista vada sprecato. Nelle giornate di intesa attività elettorale si sta sviluppando con successo anche l'azione di proselitismo a Monti, ieri mattina, tre elettori hanno chiesto la tessera del PCI, tre elettori si sono iscritti al Celio; a Mazzini, dove i reclutati sono pure tre, dieci sono, invece, i nuovi iscritti alla FGCI.

Immagini della domenica elettorale. Nelle foto in alto: Carlo Levi e l'attore Paolo Stoppa mentre depongono la scheda nell'urna. Nella foto in centro la bella Sandra Milo indica alla nonna Alberta di 80 anni, l'urna in cui deve essere deposta la scheda. Nella foto in basso una coppia di sposi, Jole Pantelli e Angelo Lucidi, vota prima di partire per il viaggio di nozze. Altre numerose coppie si sono presentate ai seggi in abito nuziale

E' gravissimo

Bimbo di 2 anni cade nell'acqua bollente

Un bimbo di 2 anni, Giulisno Vittorini, si è gravemente ustionato ieri mattina con l'acqua bollente. Trasportato prima allo ospedale San Giovanni è stato medicato e successivamente ricoverato nel reparto specializzato per le ustioni al Sant'Eugenio. Il piccolo, che abita con i genitori in via Nicolò Forteguerra 18, è stato accompagnato dal padre Salvatore all'ospedale. L'uomo ha raccontato che Giulisno verso le 12,30, mentre si trovava in cucina, eludendo la sorveglianza della mamma, è cascato in una tinozza piena di acqua bollente che la donna aveva preparato per fare il bucato.

Nell'incidente il piccolo ha riportato ustioni di primo e secondo grado al tronco. E' gravissimo.

Svaligiano la casa di A. M. Mussolini

Furto in casa di Anna Maria Mussolini-Pucci, in viale Libia n. 209. I ladri entrati nel corso della notte nell'appartamento, valendosi di chiavi false, hanno portato via un quadro, biancheria, una pelliccia, e numerosi soprammobili di valore.

I carabinieri hanno trovato sul pavimento alcuni portagioielli vuoti. Non si sa però che cosa vi fosse contenuto perché Annamaria Mussolini e suo marito Nando Pucci sono partiti

Alle 10

1° Maggio: comizio a S. Giovanni

Il 1. Maggio grande comizio dei lavoratori in piazza S. Giovanni.

Alle ore 10 parleranno i compagni Luciano Lama, della segreteria nazionale della CGIL, e Fedele Galli, della segreteria della C.d.L.

Tutti i lavoratori sono invitati ad intervenire.

Sciagura a Paliano

Carbonizzati dal fulmine due operai

Passeggiavano lungo un viale alberato - Molte persone hanno assistito terrorizzate

Due operai sono morti ieri folgorati da un fulmine a Paliano, un paesino a 38 chilometri da Roma, in provincia di Frosinone.

Giuseppe Fratoni di 35 anni e Virgilio Moroni di 54 stavano camminando verso le 16 in viale San Francesco. La pioggia, caduta violentemente fino a pochi minuti prima, stava ormai cessando. Ad un certo momento un fulmine ha investito in pieno i due uomini folgorandoli. Subito soccorsi da alcuni passanti e dagli avventori di una osteria che si trova a poca distanza, sono stati trasportati dal medico condotto, dott. Carlesimo, che abita trecento metri più lontano. Ma purtroppo per i due operai non c'era più nulla da fare.

Giuseppe Fratoni e Virgilio Moroni erano due edili. Fratoni abitava con la moglie e tre figli tutti in tenera età, in viale San Francesco, una bella strada alberata dove è successa la sciagura. Anche Virgilio Moroni aveva moglie e figli tutti grandi ed abitava in via della Fontanella.

Ieri i due erano usciti nel pomeriggio per fare una breve passeggiata e scambiare qualche chiacchiera con gli amici. Il cielo era nuvoloso, ma non minacciava di piovere. All'improvviso il primo scroscio, qualche lampo. Fratoni e Moroni si sono riparati in un portone. Poi, quando la pioggia ha cominciato a diminuire, hanno ripreso a camminare sotto gli alberi. Forse stavano recandosi in casa del Fratoni per continuare il, la conversazione in attesa che smettesse definitivamente di piovere. Ma il fulmine li ha colpiti in pieno, ustionandoli mortalmente.

La folgore, attratta da un grande albero, si è scaricata sui due uomini. Una scena terribile, alla quale hanno assistito atterriti e impotenti numerosi abitanti di Paliano che si trovavano sulla popolare strada che è considerata la «passeggiata» del paese.

Le due salme sono state composte nell'obitorio dove l'autorità giudiziaria ha già svolto il sopralluogo attestando che la morte è avvenuta per folgorazione. Si attende ora che il Pretore dia il nulla osta per i funerali.

I due edili avevano votato ieri mattina pochi minuti dopo l'apertura dei seggi.

Attricetta rischia di annegare nel bagno

Una graziosa attricetta francese, originaria del Vietnam, ha rischiato di morire affogata nel bagno a causa di un malore. E' accaduto in una pensione di via Veneto 155. La ragazza si chiama Giselle Faure e ha 23 anni: è in Italia da alcuni mesi e ha lavorato recitando in piccole parti in films e spettacoli di varietà.

Ieri pomeriggio, verso le 16, la attricetta si è alzata dal letto. Un'ora prima aveva pranzato. Forse il malore è stato causato da una cattiva digestione: la giovane, era immersa nell'acqua, quando è stata colta dall'improvviso malessere.

Giselle Faure non ha avuto la forza di alzarsi. Per fortuna un inquilino della pensione ha udito dei deboli lamenti provenire dalla stanza da bagno. Ha chiamato la proprietaria della pensione che, dopo avere cercato inutilmente di aprire l'uscio ha pensato di telefonare ai vigili del fuoco.

Un'ambulanza dei pompieri con il medico Rosignoli è subito accorsa: i vigili hanno forzato la porta, poi il medico ha soccorso la ragazza riuscendo a rianimarla. Poco dopo gli stessi vigili hanno trasportato la giovane al Policlinico. Ora è fuori pericolo.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi lunedì 29 aprile (119-246). Onomastico: Severo. Il sole sorge alle ore 5.17 e tramonta alle 19.35. Primo quarto il 30.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 61 e femmine 55. Morti: maschi 22 e femmine 16.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 9, massima 21.

NOZZE

Ieri mattina si sono sposati la compagna Fiorella Alunni con il signor Gustavo Tettoni. Alla coppia gli auguri affettuosi dei compagni della sezione Campitelli e dell'Unità.

Davanti al figlio

Muore sotto le macerie

La vittima è una donna di 63 anni - Demoliva la casa

Una donna è morta ieri mattina sotto il crollo del tetto di una casetta che stava smantellando in via della Camilluccia 323. Teresa Paoloni di 63 anni verso le sei si era recata con il figlio Francesco Pierfederici nella casetta di Monte Mario. Ad un certo momento il tetto della costruzione è crollato seppellendo la donna sotto calcinacci e travi. Il figlio ha immediatamente trasportato la madre all'ospedale San Filippo Neri, ma la povera donna, poco dopo il ricovero, è morta.

Teresa Paoloni aveva abitato fino a due mesi fa nella casetta della Camilluccia, una vecchia abitazione circondata da un pezzo di terreno. Tutto intorno sono sorte, in questi ultimi anni, palazzine di lusso e così dopo aver a lungo resistito anche la donna ha deciso di vendere il terreno ad una società di costruzioni. Nel contratto di vendita si è però riservato il diritto di recuperare il materiale edilizio della casetta. Vendendolo avrebbe ricavato qualche decina di biglietti da mille. Trasferitasi con il marito in casa del figlio in via del Fontanile Nuovo, ogni mattina si recava nella vecchia casa e uno ad uno accatastava al pian terreno i mattoni ancora sani. Ieri approfittando della giornata festiva si è fatta accompagnare dal figlio Francesco che è un muratore. Aveva in progetto di fare molto lavoro facendosi aiutare dall'uomo.

Alle 6 la donna è salita con il figlio sulla «600» di questo ultimo e insieme si sono recati in via della Camilluccia. Avevano da poco cominciato ad accatastare i mattoni quando la donna ha invitato Francesco a salire sul tetto per recuperare almeno una parte dei «forati». L'uomo non ha fatto in tempo a iniziare il nuovo lavoro che una trave ha ceduto trascinandosi appresso tegole e calcinacci. La trave ha colpito violentemente la donna che è rimasta sepolta sotto i detriti. Il figlio l'ha immediatamente soccorsa e, a tutta velocità, l'ha trasportata con la «600» all'ospedale. Ma come abbiamo già detto, poco dopo il ricovero è morta.

I medicinali inventati

Socio del Giorgetti nel S. Camillo

Un analista dell'ospedale San Camillo, Augusto Rossi, proprietario anche di un ditta farmaceutica è l'uomo nuovo del «giallo in farmacia». Nei suoi confronti il dott. Bruno De Majo — il magistrato che al termine della inchiesta durata cinque mesi ha ordinato l'arresto dei consulenti Oreste Giorgetti, Domenico Tarantelli e Giovanni Binni — ha spiccato mandato di comparizione per i reati di falso in relazione clinica e abuso di timbri d'ufficio.

Il Rossi, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto al Giorgetti per fabbricare falsi documenti, che furono poi presentati al Ministero della Sanità ottenendo la registrazione di alcuni farmaci.

L'analista del San Camillo risulta sia stato socio in affari con il Giorgetti nel 1961. I due erano comproprietari della ditta farmaceutica «Gamma» che in seguito cambiò la propria denominazione in «Joardan» perché la prima intestazione era eguale a quella di un'altra ditta precedentemente costituita. Poi i due si divisero. Giorgetti rimase unico proprietario della «Joardan» mentre il Rossi fondava la casa farmaceutica «Garos» in società con la sorella Gabriella.

Nel corso della sua indagine e dell'esame delle migliaia di pratiche approvate con il sistema delle fotocopie, il dottor De Majo e il vice capo della Mobile dott. Zampano, scoprirono che in alcune relazioni riguardanti specialità medicinali della ditta «Garos», erano state fotomontate le firme di alcuni primari degli ospedali romani. L'operazione di fotomontaggio sarebbe stata materialmente eseguita da Oreste Giorgetti, al quale il Rossi si sarebbe rivolto conoscendo da tempo il «sistema» scoperto dall'ex socio. Inoltre, su alcuni documenti irregolari, allegati alle pratiche della «Garos», compariva bene il timbro del San Camillo. Secondo l'accusa il Rossi, dipendente dell'ospedale, avrebbe usato abusivamente il timbro di cui facilmente poteva entrare in possesso.

E' confermato, inoltre, che il dott. De Majo ha spiccato altri due mandati di comparizione, uno nei confronti del consulente Ballila Cargioli, l'altro per Matilde Senisgalia, moglie di Oreste Giorgetti. Quest'ultima sarebbe accusata di favoreggiamento per avere cercato di nascondere la macchina del fotomontaggi e altri documenti compromettenti per il marito.

Il dottor De Majo ieri non si è recato a Regina Coeli per interrogare i tre arrestati, cioè Giorgetti, Tarantelli e Binni dai quali egli spera di ottenere nuove informazioni e particolari, su tutto il traffico dei medicinali

le prime

Musica

Rubinstein Previtali all'Auditorio

Sarebbe ingiusto non dare a ciascuno il suo nel grande concerto di ieri, dedicato a Brahms e dominato dalla presenza d'un formidabile pianista: Arthur Rubinstein (77 anni, ma non contano).

Anzitutto va celebrato Brahms. Grazie anche a Schoenberg e al suo famoso saggio *Brahms il progressivo*, è rimasto vivo nella cultura del nostro tempo e finirà con l'avere il posto che merita tra i padri della musica moderna. Dopo le famose *Variazioni su un tema di Haydn*, Fernando Previtali ha inserito in programma una pagina meno nota, la *Rapsodia* per contralto, coro maschile e orchestra, su testo di Goethe, nel corso della quale l'iniziale timbro wagneriano si scioglie in un canto che sembra coinvolgere Mahler. Il ponte ideale tra Brahms, Wagner e Mahler è stato slanciato dal contralto Anna Reynolds, cantante di prestigio — voce intensa, calda, vibrata — applauditissima, poi, con Previtali e Gino Nucci, maestro del coro.

Al contrario, nella seconda parte, dalla simpatica figura di Arthur Rubinstein si è distaccato il possibile ponte, a ritroso nel tempo, attraverso il quale risalire fino alla vivente presenza di Brahms. Dopotutto, quando Brahms moriva (1897), Rubinstein era già il ragazzo dodicenne alle prese con i primi concerti. E con Rubinstein così succede: sull'onda del suo pianismo romanticamente vigoroso, di presa immediata e schietta, viene vivificata e illuminata una gloriosa tradizione musicale della quale il pianista è un ultimo, trionfante e consapevole superstite. Incandescente l'interpretazione del secondo *Concerto per pianoforte e orchestra*, particolarmente ricca negli ultimi due movimenti, spettacolare l'entusiasmo del pubblico, grandiosa — fuori programma — l'esecuzione della *Polacca op. 53*, di Chopin, con il pubblico in piedi per «vedere» il travolgente turbinio delle ottave. Fragorose e insistenti le chiamate all'illuminato pianista, che ha concesso ancora due *bis*.

e. v.